

delle SS (in tutto 185 imputati). Ricordiamo inoltre che oltre 1500 alti membri del partito nazista sfuggirono ad ogni processo da parte degli alleati. Si tratta degli scienziati che avevano partecipato, sotto la guida di Werner von Braun, alla costruzione e al lancio dei famosi missili V1 e V2 con cui venne bombardata Londra, partendo da basi allestite in Germania da parte di migliaia di detenuti dei campi di concentramento. Il Governo di Washington, avendo appreso che l'Unione sovietica aveva liberato nella Germania Est numerosi scienziati esperti nella strategia missilistica, obbligandoli a lavorare sotto i suoi ordini, decise di far entrare 1500 scienziati anzidetti negli Stati Uniti (cosiddetta operazione "paperclip") dove collaborarono negli anni, brillantemente, non solo all'ammodernamento missilistico delle Forze Armate USA ma anche alla preparazione della operazione Apollo, in diretta competizione pluridecennale con l'Unione sovietica nella strategia spaziale. In conclusione può dirsi che il processo di Norimberga è una pagina di storia europea che occorre ricordare perché rappresenta la condanna definitiva, inoppugnabile, del regime nazista del genocidio. Un regime che due Pontefici, l'uno polacco l'altro tedesco, hanno condannato come "nemico di Dio e dell'Umanità". Ricordiamo anche le parole del Presidente della Repubblica Federale Tedesca, Steinmeier, pronunciate al Foro mondiale dell'olocausto lo scorso 20 gennaio: "il capitolo della memoria tedesca non potrà mai venire chiuso. Questa Germania sarà fedele a sé stessa solo se sarà fedele alla sua responsabilità storica".

di Margherita Sabbatini - Peverieri.

77° DALLA DEPORTAZIONE DEI CARABINIERI DA ROMA

Roma, 7 ottobre 2020 - 77 anni or sono, oltre 2.000 Carabinieri vengono catturati e deportati dai nazisti.

I quali, convinti che l'Arma avrebbe potuto opporsi al rastrellamento degli ebrei, effettuato il successivo 16 ottobre, li resero innocui. Su un bigliettino lanciato da un treno in corsa diretto in un campo di sterminio: "Siamo stati fatti prigionieri, i Carabinieri della Capitale,



speriamo di ritornare presto, saluti da tutti." Quei Carabinieri, che non fecero più ritorno, sono stati commemorati il 7 ottobre u.sc. presso la caserma sede della Legione Allievi, alla presenza dei vertici dell'UCEI e della Comunità ebraica romana. La cattura dei militari, avvenuta nelle grandi caserme della Capitale, era finalizzata ad impedirne l'intervento a difesa dei cittadini ebrei in prospettiva della loro deportazione dall'Italia. Alla

presenza di Autorità cittadine e della Comunità Ebraica Romana, dei Presidenti dell'A.N.C. e dell'O.N.A.O.M.A.C.- in memoria di quei tragici avvenimenti - il Comandante Generale dell'Arma Giovanni Nistri ha depresso una corona d'alloro alla lapide dei Caduti in guerra.

LA STORIA E GLI AVVENIMENTI DEL 7 OTTOBRE 1943

L'Arma dei Carabinieri ha sempre vissuto pienamente lo spirito del proprio motto "Nei secoli fedele", soprattutto nei momenti più difficili della storia del Paese.

L'eccidio delle Fosse Ardeatine, i combattimenti di Porta San Paolo, il sacrificio del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto, avevano fatto ben comprendere ai nazisti e agli aderenti alla Repubblica Sociale Italiana che i Carabinieri difficilmente sarebbero venuti meno al

giuramento di fedeltà prestato e ancor meno si sarebbero resi partecipi o soltanto spettatori inermi di atti di barbarie contro quella popolazione di cui, per mandato, dovevano essere i difensori. I tedeschi, che come da ordini ricevuti da Berlino si apprestavano a rastrellare il ghetto ebraico di Roma per deportarne gli abitanti, avevano bisogno di avere mano libera per condurre in porto l'operazione senza particolari impedimenti. Per questo, come confermato da autorevoli studi storici, il comandante della Gestapo romana, Herbert Kappler, si pose il problema di neutralizzare i Carabinieri, ancora armati e, a Roma, in gran numero al loro posto, per garantire la sicurezza pubblica. Il 7 ottobre 1943, di primo mattino, paracadutisti tedeschi e SS circondarono le principali caserme dell'Arma della Capitale, bloccando all'interno i Carabinieri che, ignari, attendevano alle loro occupazioni quotidiane, quasi sempre senza l'immediata disponibilità delle armi. Il giorno dopo i militari trattenuti vennero avviati alle stazioni ferroviarie Ostiense e Trastevere e fatti salire su treni merci diretti a Nord, con la falsa notizia - fatta circolare ad arte per tranquillizzarli - che sarebbero scesi a Fidenza per essere impiegati nei territori del Nord Italia. In realtà tutti i Carabinieri così catturati furono deportati in campi di lavoro o di internamento in Austria e in Germania, allora unite nel Terzo Reich nazista, o in Polonia, da dove oltre 600 non tornarono più e gli altri riuscirono a fare ritorno soltanto dopo due anni circa di fatiche, sofferenze e stenti, nemmeno riconosciuti come prigionieri di guerra. Il 16 ottobre, otto giorni dopo, messi fuori gioco i militari dell'Arma, centinaia di cittadini ebrei italiani furono catturati in tutta Roma e in particolare nel ghetto, in via del Portico di Ottavia. 1023 di loro furono avviati ad Auschwitz: sappiamo che tornarono in 16, 15 uomini e una donna. Quel 7 ottobre di 75 anni fa i Carabinieri rifiutarono l'adesione alla R.S.I., scegliendo la strada dell'onore e il supplizio dei campi di internamento nazisti. Una scelta consapevole, estrema e coraggiosa, di sofferenza certo, ma coerente con quella fatta all'atto dell'arruolamento: servire la propria gente e difendere la Patria.

***IL PREZZO** - L'eroismo dei Carabinieri e il contributo dell'Arma alla Resistenza e alla Guerra di Liberazione si sono concretizzati in 2.735 caduti, 6.521 feriti, oltre 5 mila deportati, 723 ricompense individuali al Valor Militare e innumerevoli ricompense al Valore e al Merito Civile, nonché con la concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla sua Bandiera di Guerra che, nascosta proprio in quei drammatici giorni negli scantinati del Museo Storico dell'Arma per non farla finire in mani nemiche, fu poi restituita, all'atto della Liberazione di Roma, alla ricostituita Legione Allievi, dove da allora, sostituita nel 1947 da quella repubblicana, continua a essere gelosamente custodita.*

